

«Fiaccolina». Proposta vocazionale: «servo spietato» raccontato a fumetti



Fiaccolina cresce. Il mensile dei chierichetti e per tutti i ragazzi, a cura del Seminario di Milano, si allarga ai lettori della Diocesi di Como. Dal numero di aprile, infatti, ospiterà alcune pagine curate dal Seminario lariano e in più anche i Vangeli in rito romano, commentati, proprio come quelli ambrosiani, con il tradizionale metodo della biro a quattro colori. Si tratta di una novità importante e che potrà essere utile anche ai ragazzi di quelle parrocchie della Diocesi di Milano, che però seguono il rito romano. L'obiettivo è quello di continuare a crescere e ad arricchirsi con i contributi di tante altre Diocesi. Prosegue intanto la proposta vocazionale, sviluppata su questo numero a partire dal fumetto del «servo spietato». Il tema è quello di rimanere nell'amicizia con il Signore, facendo spazio a Dio nella propria vita. Tutto il contrario di quello che ha fatto il cattivo servitore che, dimenticandosi del debito che gli era stato condonato, non è stato capace di comportarsi altrettanto con il suo debitore. La parabola ci aiuta a comprendere che tut-

ti siamo molto debitori verso Dio e che il nostro debito ci verrà cancellato nella misura in cui sapremo perdonare gli altri. Un esempio positivo e luminoso ci viene invece offerto da Giulia Gabrieli, la ragazza bergamasca morta di cancro che, anche nei mesi della malattia, non ha mai smesso di trasformare i suoi giorni in un inno alla vita e al Signore, abbandonandosi completamente a Lui. Conclusa la presentazione delle suppellettili e dei paramenti, da questo numero la «scheda liturgica», curata da don Norberto Valli, approfondirà gli atteggiamenti del chierichetto, il suo stile e le varie azioni che è chiamato a compiere nel servizio all'altare. Fiaccolina è disponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it).

Ylenia Spinelli

parliamo con un film. «Father and Son», quel fulmine a ciel sereno che colpisce l'essere padre (e madre)



Di GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Hirokazu Koreeda. Titolo originale «Soshite chichi ni naru», con Masaharu Fukuyama, Yoko Maki, Jun Kunimura, Machiko Ono, Kirin Kiki, Iso Natsuyagi, Lily Franky, Jun Fu-buki, Megumi Morisaki. Genere Drammatico, durata 120 minuti. Giappone, 2013.

Quando un padre diventa tale? Che rapporto intercorre tra il genitore ed essere realmente genitore? Si può amare un «figlio» sapendo che non è dello stesso sangue come tu pensavi? Magari scoprendolo improvvisamente, dopo sei anni, quando una telefonata dall'ospedale ti annuncia un probabile scambio di culla avvenuto alla nascita? Sembrano essere queste, e molte altre pure, le domande dell'ultimo film di Hirokazu Koreeda «Father and son», premiato giustamente a Cannes nel 2013. Ryota (Masaharu Fukuyama, celebre cantante e poi attore nel Paese del Sol

Levante) è un architetto benestante, classico giapponese (almeno nella nostra immaginazione), tutto dedito al lavoro e al successo che vorrebbe dare il meglio per la sua famiglia: sua moglie Midory (Machiko Ono) e il piccolo Keita, avuto dopo un parto difficile che ha precluso ogni altra possibilità di avere figli. Tutto ruota intorno alla perfetta routine di questo «piccolo mondo borghese» quando la «terribile notizia» colpisce non solo la famiglia di Keita, ma anche quella più provinciale e più numerosa di Ryusei (il figlio biologico). Mentre quest'ultima vorrebbe giustizia per il «danno» fatto, Ryota, soprattutto, entra in crisi sul suo dovere morale di riavere quel figlio che un domani, gli ricorderà, «crescerà assomigliando sempre più ai suoi genitori naturali». Sta proprio in questo incontro-scontro tra figli e famiglie (in più tentate occasioni), tra luci e ombre (i sensi di colpa), tra principi e ragioni (soprattutto del cuore) che si gioca la bellezza del dramma portato sullo schermo, con tocchi di

delicato umorismo. Il tema non è nuovo (non ultimo «Il figlio dell'altra» di Lorraine Lévy, con ragazzi un po' più cresciuti e nel contesto ebraico-palestinese). Qui, però, il regista nipponico si rivela un raffinato maestro. Le relazioni di sangue non riescono a cancellare ciò che si è costruito negli anni. Nonostante i dubbi, l'amore vissuto resta imprevedibilmente impresso nei piccoli come nei grandi (il potere dell'educazione). «Chi conta è chi ti cresce e non ti chi ti mette al mondo», ricorda la nonna, e ancora: «Quando si vive insieme si finisce per assomigliarsi». Non una semplice constatazione, piuttosto una presa di coscienza che può maturare solo quando realmente si vive da padre (e da madre). Temi: paternità, famiglia, figli, educazione, identità, coscienza, colpa.

sabato 12 il 30°

Arcobaleno da Milano a Lampedusa

Nel 30° anniversario della sua fondazione, l'Associazione Arcobaleno, una delle tante espressioni sociali del Movimento dei Focolari, promuove il convegno «Diritti e rovesci dei nuovi cittadini: Ero straniero, sono milanese», che si terrà sabato 12 aprile, alle ore 15, presso l'Auditorium Don Bosco (via Melchiorre Gioia, 48 - Milano). Oltre a dare voce ai migranti e alle loro storie, l'iniziativa vuole inoltre sottolineare la realtà del volontariato come indispensabile risorsa della città, una città che, nell'accoglienza un suo fattore fondante. Anche per questo è stata invitata la città di Lampedusa: l'assessore Franca Parizzi darà una testimonianza delle situazioni di emergenza vissute da un territorio di «frontiera». Al Comune di Milano, rappresentato dall'assessore Marco Granelli, è stato invece chiesto di dare il pensiero della Amministrazione circa il ruolo del volontariato nelle politiche di gestione dei fenomeni migratori, di composizione delle diversità culturali e di costruzione di percorsi di cittadinanza. La relazione introduttiva è affidata a Pasquale Ferrara, segretario generale dell'Istituto Universitario Europeo. Info: tel. 02.8940383.

S. Giovanni in Laterano, serata con Ambrosoli

Per il ciclo di incontri «Le beatitudini per il mondo oggi», mercoledì 9 aprile, alle ore 21, presso la parrocchia San Giovanni in Laterano (via Pinturicchio, 35 - Milano) sul tema «Beati voi quando vi insultano...» e mentendo diranno ogni sorta di male del contro di voi... ci sarà una testimonianza di Umberto Ambrosoli, che ricorderà suo padre Giorgio, commissario liquidatore sul incarico della Banca d'Italia, assassinato nel 1979.



Alcuni lavori milanesi di Bramante: «Eralito e Democrito» e il finto coro di Santa Maria presso San Satiro; sotto: il tiburo delle Grazie a Milano e Santa Maria Nuova ad Abbiategrasso

anniversario. Cinque secoli fa moriva Bramante. Nei suoi anni ambrosiani rivoluzionò il mondo dell'arte

Di LUCA FRIGERIO

«Persona molto allegra e piacevole», dice il Vasari di Bramante. Come del resto, ci svelano le sue rime burlesche, i suoi scritti arguti. Ma non solo. Attorno al 1492, Bramante accettò di decorare la casa milanese di Gaspare Visconti. Vi dipinse guerrieri e cortigiani, in abiti moderni ma con atteggiamenti all'antica, inseriti in spazi architettonici dall'ardita prospettiva. Nello studio dell'amico umanista, poi, l'urbinate affrescò le figure di due filosofi, Eralito e Democrito, in lacrime: il primo, sorridente il secondo (oggi esposti alla Pinacoteca nazionale di Brera). Si tratta, forse, di un'amabile presa in giro del suo illustre collega, Leonardo da Vinci, qui idealmente ritratto nelle vesti del saggio lamentoso. Mentre Bramante, neanche a dirlo, si sarebbe raffigurato nel diverto Democrito... Un po' di antagonismo, del resto, tra Leonardo e Bramante, alla ricca, fastosa corte dei Sforza dovette pur esserci. Un confronto tra due personalità straordinarie, tra due talenti di primissimo ordine, capaci di rivoluzionare l'arte e la cultura figurativa dell'Europa occidentale. Ludovico il Moro li fece lavorare alle sue dipendenze, affidando a entrambi incarichi prestigiosi, gratificandoli del titolo di ingegneri ducali, ritenendoli infine nel progetto che più gli stava a cuore: il complesso di Santa Maria delle Grazie. Leonardo fece scuola, già durante l'esperienza milanese, ancor più negli anni a seguire. Ma anche Bramante fu maestro. A Milano, come nel resto del ducato, mise mano un po' ovunque, tanto che ancor oggi gli si attribuiscono molte opere in terra lombarda, a ragione o a torto. Ma la paternità autografa non è poi tanto importante, a ben considerare. Quel che conta è il rinnovamento portato dalla sua arte, dal suo modo di concepire l'architettura. Ed è in questo senso che l'aggettivo «bramantesco» viene usato ancor oggi con tanta liberalità. Donato di Pascuccio detto Bramante moriva l'11 aprile 1514, cinquecento anni fa, a Roma, alla corte di quei pontefici rinascimentali ai quali stava dando una nuova basilica di San Pietro per una nuova Chiesa. Ma per celebrare questo significativo anniversario, non c'è forse omaggio più vero - anche in mancanza, sorprendentemente, di celebrazioni e iniziative suf-

ficiali - del ripercorrere le tracce cospicue del suo lungo soggiorno ambrosiano, protrattosi nell'ultimo ventennio del XV secolo, ricostruendo proprio attraverso i suoi lavori la sua molteplice personalità di architetto, pittore, disegnatore e scrittore.

A cominciare dalla sua impresa milanese forse più celebre, il finto coro prospettico di Santa Maria presso San Satiro. Un «admirabile artificio», come lo definì prontamente lo Sforza committente, ideato da Bramante per simulare in poco più di un metro di profondità un'abside che non poteva essere realizzata a causa della strada pubblica a ridosso della chiesa, l'attuale via del Falcone. Il risultato, come ancor oggi possiamo ammirare, è la dilatazione di uno spazio fisico in uno spazio solo rappresentato, che il geniale marchigiano attuò con inimitabile virtuosismo per mezzo di un bassorilievo colorato e dipinto, dimostrando al mondo la sua maestria, insuperata, quale pittore di sfondi architettonici.

In Santa Maria presso San Satiro Bramante progettò anche la mirabile «scacchiera», riprendendo la tradizione dei battisteri lombardi, tardoantichi e romanici, ma reinterpretandola secondo gli aurei canoni proporzionali da lui stesso codificati e in base alla sua ricerca di un'illuminazione zenitale (con oculi aperti nella cupola, come nella famosissima incisione Prevedani, l'unica sua autografa, del 1481).

Ma se si parla di «cupola», l'autentico capolavoro bramantesco è in Santa Maria delle Grazie. Anche se manca un documento inequivocabile riguardo a un suo incarico per la progettazione, nessuno oggi osa dubitare della paternità di Bramante di questa straordinaria architettura che, seppur in parte debitrice delle intuizioni di Brunelleschi, si staglia sul finire del Quattrocento per le inaudite soluzioni formali, in un repertorio sorprendente di citazioni classiche, intrecciate con il più raffinato patrimonio simbolico del cristianesimo patristico e medievale. Ma l'itinerario bramantesco in terra ambrosiana potrebbe continuare attraverso i chioschi di Sant'Ambrogio (oggi sede dell'Università Cattolica), la Cappella Pozzobonelli accanto alla Stazione Centrale, il santuario di Santa Maria alla Fontana, la Cappella Trivulzio (atrio della basilica di San Nazaro a Milano). Senza tralasciare le chiese di Santa Maria di Piazza a Busto Arsizino, della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno, di Santa Maria Nuova ad Abbiategrasso... Tra tracce, memorie, intuizioni che hanno fatto la storia dell'arte.



Trekking in Galilea

Giovedì 10 aprile, alle ore 18.30, presso la Libreria Terra Santa (via Gherardini 2), si terrà la presentazione a Milano della guida «Da Nazaret a Cafarnaon. Trekking biblico in Galilea» (Edizioni Terra Santa, 2014), con la presenza dell'autore Sergio Rotasperi, guida di Terra Santa e biblista, e di Stefano Brambilla, giornalista del mensile «Touring magazine». Introdurrà l'incontro Carlo Giorgio, giornalista della rivista «Tremaschi». Un itinerario a piedi in Galilea che idealmente ripercorre le strade calcate da Gesù durante il suo ministero con indicazioni utili al camminatore: i tempi e le distanze, le cose da portare con sé, i luoghi da non perdere, informazioni sugli alloggi e sui mezzi di trasporto. Info: tel. 02.3491566.

Concerto spirituale

Presso la basilica S. Antonio di Padova (via C. Farini, 10 - Milano) la Schola Cantorum Basilica S. Antonio di Padova in Milano, diretta da Luigi Ponzi, venerdì 11 aprile, alle ore 21, interpreterà lo «Stabat Mater» di Joseph Haydn (1732-1809), per soli, coro ed orchestra (Hob. XX bis). Il testo della sequenza è attribuito a Iacopone da Todi (1240/36-1306). Soprano Susanna Hobley, mezzosoprano Elena Caccamo, tenore Massimiliano Italiani, basso Giles Armani. Il concerto spirituale è organizzato dall'Associazione Es-Allievi nel 58° anniversario della morte del Beato Don Carlo Gnocchi.

In scena «Lolek»

Per iniziativa della parrocchia di S. Margherita e S. Giuseppe, sabato 12 aprile, alle ore 21, nella chiesa di Santa Margherita (viale Espinasse, 85 - Milano), la Compagnia dell'Eremita rappresenterà «Lolek il grande». Alle radici di Giovanni Paolo II» di Sergio Di Benedetto, con Gabriella Carozza, Alessio Gigante, Fabio Sarti, Angelo Zilio, per la regia di Antonio Zanoletti. Una proposta bella e stimolante in preparazione alla Pasqua e alla prossima canonizzazione di Giovanni Paolo II.

Francesco e la «riforma del cuore»

I Circoli culturali «Giovanni Paolo II» organizzano una conferenza, sul tema «Papa Francesco. La «riforma del cuore», che sarà tenuta da Andrea Torianni, vaticanista de La Stampa e coordinatore del sito Vatican Insider, martedì 8 aprile, alle ore 20.30, presso l'Ambrosianum (via Delle Ore, 3 - Milano). Introdurrà l'incontro il rettore dell'Università Europea di Roma, padre Luca Gallizia, della congregazione religiosa dei Legionari di Cristo.

in libreria.



Parole e pensieri del Papa per «assaporare il bene»

Ciò che di Papa Francesco è stata la profonda umanità e la capacità di dialogare rivolgendosi veramente a tutti. Fin dal primo momento le sue parole si sono dimostrate semplici, efficaci, originali e profonde. Per questo, a un anno dall'inizio del suo pontificato, Centro Ambrosiano ha voluto pubblicare «Parole di Papa» (144 pagine, 12,90 euro) un volume che raccoglie alcuni tra i termini da lui pronunciati accompagnandoli contestualmente ai suoi pensieri. Una scelta difficile, perché nulla di ciò che il Papa ha detto è risultato scontato o banale. Curata da Paolo Sartor e Claudio Stercal, la selezione offre al lettore la possibilità di accostarsi a ciascuna parola gustandone a fondo il sapore. «Assaporare il bene» rappresenta una delle esperienze più gratificanti, e i pensieri di Francesco sono ricchi di «sapore del bene» e gioia, che il Papa ama comunicare e condividere. La lettura di queste pagine aiuta quindi a cercare, con tutte le proprie forze, l'amore e la gioia di Dio. Stefano Barbetta

domani

Giuristi cattolici in ritiro

Domani avrà luogo un momento di spiritualità in preparazione alla Pasqua per soli, simpatizzanti e amici dell'Unione giuristi cattolici di Milano. L'attività partirà alle ore 18.30, a Palazzo Schuster (Centro diocesano - via S. Antonio, 5) nell'aula Lazzati, per concludere alle 20.30. Dopo la recita dei Vespri, don Carlo Azzimonti, Consulente ecclesiastico, guiderà la meditazione. Seguirà un momento di silenzio per la riflessione o la lettura individuale e l'incontro si concluderà con un breve spazio di confronto. Al termine, per chi lo desidera, ci sarà un momento di convivialità.

martedì 8

Acli Lecco, le famiglie e la crisi

Martedì 8 aprile, alle ore 21, presso il Centro diocesano Palladium a Lecco - Castello, le Acli Provinciali di Lecco organizzano, con il patrocinio di Comune di Lecco e Circolo Acli Pio XI, un incontro, sul tema «La famiglia di fronte alla crisi. Punti di forza, punti di debolezza», con Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. L'incontro si propone di fornire una riflessione sul ruolo che il soggetto famiglia può avere all'interno di un'«exit strategy» pubblica che, in un'ottica economica e sociale, il benessere del nucleo familiare può essere in grado di contemperare positivamente tutto il contesto che lo circonda?